



Memorie di un vecchio prete

2013-06-21 L'Osservatore Romano

Venerdì 21 giugno a Roma, alla Pontificia Università della Santa Croce, viene presentato il libro *Foglie secche* (Venezia, Marcianum Press, 2013, pagine 384, euro 39) che, a cura di Bruno Fabio Pighin, raccoglie preziosi documenti e riflessioni del cardinale pordenonese Celso Costantini. All'incontro, presieduto dal cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, partecipano monsignor Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Brian Edwin Ferme, preside della Facoltà di Diritto canonico San Pio x di Venezia, e Alberto Marchiori, presidente dell'Associazione Amici del Cardinale Celso Costantini.



Sono in programma le relazioni dell'arcivescovo Hon Tai-Fai, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, di Antonio Zanardi Landi, ambasciatore d'Italia a Mosca, e quella del direttore del nostro giornale. Nella prefazione il cardinale Filoni sottolinea che il volume, una forma di autobiografia dei tempi giovanili del Costantini, ci riporta ai suoi affetti, alla famiglia, alle tradizioni paesane, alle relazioni, alla scuola, alla vocazione, alla formazione a Roma, alla cura d'anime a Concordia, città che confessa, «ho amato e amo». Non meno interessanti sono i personaggi con cui fu in contatto: il Padre G. Semeria, il Re e il Principe di Galles, la Regina Elena, D'Annunzio. Furono anni non facili, particolarmente quelli della guerra mondiale; il Friuli era fronte di battaglia, con i suoi drammi, la disfatta di Caporetto, i morti, la vittoria, la povertà, i danni, l'opera di soccorso, la ricostruzione. Ma ormai siamo alla vigilia della sua elezione episcopale (1921). La sua vita non sarà più la stessa.

Aveva imboccato una svolta inattesa e definitiva. E qui si chiude anche il libro. Rimane al lettore il fascino della maniera elegante di un raccontare, quasi elegiaco, in consonanza con i profondi sentimenti e la prominente religiosità del suo animo. Si tratta a volte di pagine belle e trepide che richiamano alla mente brani di manzoniana memoria.